



PORTO FRANCO

Club socialista e riformista di Milano

3° seminario del “Gruppo di Volpedo “

FEDERALISTI E SOCIALISTI

Uno storico binomio riproponibile per l'oggi?

(Castagnola – Lugano - Svizzera)

7 marzo 2009

INTERVENTO CONCLUSIVO

Franco D'Alfonso Presidente Club Porto Franco

Credo di poter dire che il nostro incontro odierno sia stato estremamente utile , interessante e partecipato , come potrà testimoniare la registrazione su Radio Radicale <http://www.radioradicale.it/scheda/274391/economia-federalista> , inserita nell' Archivio della democrazia , prezioso ed ormai indispensabile strumento di studio e documentazione per il quale dobbiamo ancora una volta ringraziare gli amici che lo mantengono ed arricchiscono da molti anni.

La misura dell'efficacia dei nostri lavori odierni penso sia data anche dal fatto che gli interrogativi ed i percorsi di dibattito che avevo indicato nella mia introduzione odierna hanno avuto risposte piene e soddisfacenti.

Dimenticandoci per un attimo di Parmenide e della sua esortazione a non provare nemmeno a dare definizioni in negativo ci siamo trovati d'accordo su quello che il federalismo non è : un sistema per dividere , un partito collocato in uno schieramento che si contrappone politicamente ad un altro , un aggettivo sostantivato cui appiccicare arbitrariamente altri aggettivi , come nell'espressione “federalismo fiscale” , facendo finta che questa abbia una vita ed una dignità propria senza rivelarsi come mediocre espediente di politica politicante .

Recuperando le corrette categorie di pensiero postsocratico , i nostri relatori ci hanno portato a concordare sul fatto che federalismo è un metodo , un buon metodo per far stare insieme realtà e culture che pur avendo tratti comuni molto significativi , sono diverse e traggono da queste

diversità una spinta al miglioramento , attraverso l'emulazione e la cooperazione , come nei concetti ben sviluppati da Luca Meldolesi . Si tratta di un metodo dinamico e non di una dottrina dogmatica , come ricorda la metafora di Annibale che attraversa le Alpi citata da Marco Vitale ("se non troveremo il sentiero , allora noi costruiremo una nuova strada , nella stessa direzione") e si tratta di un metodo che generalmente ha dato buoni risultati , dal caso degli Stati Uniti d'America dove è stato "pensato" ed applicato in una situazione di aggregazione di entità separate a quello belga degli ultimi anni , dove l'applicazione dell'opzione federalista su uno stato unitario e centralista ha salvato probabilmente il destino comune di fiamminghi e valloni .

E se il federalismo è un buon metodo , non ha alcun senso dire , come molti fanno in Italia , che la sua applicazione non è possibile in tempo di crisi , quasi si trattasse di un "lusso" : in tempo di crisi si deve intervenire sulle cause e non sui sintomi del malessere e l'opzione federalista ha un suo senso proprio solo in quanto interviene su una delle principali cause del malessere italiano , la burocrazia centralista ed antidemocratica che rende immobile il nostro Paese . Cosa diversa , come ci hanno ricordato tutti gli intervenuti , è il cosiddetto federalismo fiscale in discussione in questi mesi , che è definito tale per dare un dividendo politico alla Lega Nord, proprio nello stesso momento nel quale si affida ai prefetti (!!) la sorveglianza sulle banche, misura che nemmeno i ministri della finanze del Re Sole hanno mai pensato di poter utilmente applicare : sia esso una "farsa" come dice Vitale o una cosa che è "senza senso definire federalismo" come ha detto Pagliarini , si tratta di un provvedimento che non va adottato non in quanto federalismo "costoso" , ma più semplicemente in quanto provvedimento sbagliato che non muta alcunché sull' equilibrio delle entrate tra Stato e Regioni in Italia . La realtà che vede un buon equilibrio nel bilanciamento delle uscite di spesa pubblica tra Stato ed enti locali (attualmente 56-44) contrapposta ad uno squilibrio totale e senza raffronti negli Stati europei maggiori (82% di entrate per lo Stato e solo il 18% per gli enti locali) non viene intaccata se non in misura del tutto marginale dai provvedimenti dei quali si discute ancora su macroindicazioni dopo mesi dall'annuncio e quindi si tratta di provvedimenti di legge del tutto inadeguati a produrre alcun miglioramento significativo, portando anzi più verosimilmente ad un aumento delle inefficienze e della spesa globale del sistema.

La vittoria della monarchia sabauda spinse Cattaneo a ritirarsi in questi luoghi ameni , certamente attivo e produttivo come ci ha ricordato Marco Vitale , ma sicuramente non felice per aver constatato l'impossibilità di realizzazione dei propri ideali in Patria : soprattutto portò ad applicare un modello sbagliato ed inefficiente ad una realtà come quella dell'Italia dell'Unità che in tutta evidenza aveva necessità di un modello federalista . Molte delle inefficienze e difficoltà odierne hanno la loro radice in quella sciagurata scelta e l'adozione oggi della mozione-provocazione di Umberto Giovine sulle celebrazioni dell'Unità di Italia , fatta propria dal Club Porto Franco e da tutti noi , vuole sottolineare come di questo non sia vano né accademico discutere.

"Sistemati" i manipolatori del leghismo propagandista , la critica degli intervenuti si è appuntata sugli improvvisatori della sinistra che , col vecchio vizio di non fare i conti con il proprio passato , si sono avventurati su una sorta di "leghismo di sinistra" pensando che una delle ragioni delle proprie ripetute sconfitte elettorali risiedesse proprio in un ritardo nella scomposta rincorsa all'adozione di provvedimenti-civetta piuttosto che non nell'elaborazione e nell'applicazione di un pensiero riformista compiuto .

Oggi abbiamo avuto la conferma che proprio il terreno del dibattito federalista , che si basa principalmente sui principi di democrazia ed efficienza , è possibile una confluenza ed un incontro tra la tradizioni e culture diverse , quella liberale , quella cattolica , quella radicale e quella

socialista , che già in passato hanno trovato punti e politiche comuni dopo grandi, frequenti e dure contrapposizioni , dando vita ai momenti migliori del pensiero e della pratica politica italiana.

La contrapposizione fondamentale resta infatti tra lo statalismo giacobino , autoritario e centralista, tra i fautori dello Stato etico ed i fautori dell'autonomismo democratico e della tutela della libertà degli individui , tra chi desidera una comunità di sudditi e chi una di cittadini.

In questo modo ha avuto risposta anche l'ultimo interrogativo che avevo posto questa mattina in merito all' Europa. L'esistenza di un comune sentire , di legami economici , culturali , storici , lo sviluppo di caratteristiche comuni ed unificanti , "interpenetranti" secondo la definizione di Meldolesi , presenti soprattutto nelle giovani generazioni europee , sono una conferma della riproposizione dell'eterno dilemma stato nazione / libertà dei cittadini , che si ripropone in misura rilevante e preponderante proprio a livello continentale . Il Partito Socialista Europeo , titolando il proprio "Manifesto" elettorale comune per tutti i paesi (caso unico per la prossima scadenza elettorale) " People first" , il cittadino al centro , ha dato un significativo segnale di indirizzo che consideriamo , noi del Gruppo di Volpedo, particolarmente importante e rilevante . Nell'insorgente e potenzialmente drammatica disputa tra protezionismo e libertà commerciale (che non vuol dire, come abbondantemente ormai chiarito, liberismo senza regole , ma regole ed imperativi etici più fermi e più chiari) , non vi sono dubbi su quale sarà il nostro versante di lotta ed impegno.

Riprendendo quanto dicevo questa mattina, credo sia tratto comune la convinzione profonda che sia la politica a dover dare risposte e proporre soluzioni e non solo quello di dare forma e rappresentazione ad una realtà rilevata da sondaggi e statistiche : con questo spirito libero ed aperto abbiamo discusso anche in questa occasione , cercando di acquisire e sviluppare idee e strumenti utili per tutti .

Non spetta ad incontri come questo od a realtà come i circoli ed i club di dare indicazioni organizzative , di schieramenti e di alleanze politiche perché torni ad esserci una Sinistra in grado di andare nella direzione che anche oggi non si è mancato di indicare, quella delle libertà , della modernità , della democrazia. Specchiandoci in questa Sinistra purtroppo noi possiamo solo dire , parafrasando il poeta, che essa rappresenta ora "quello che non siamo , quello che non vogliamo". E che ci aspettiamo , subito, qualcosa di radicalmente diverso, a partire dalla riflessione sull'organizzazione dello Stato, in senso federalista , in Italia ed in Europa.